

# La Terza università

## Nel progetto triennale c'è però un altro campus biomedico privato. Sorgerà a Trigoria nonostante il titolare della Ricerca scientifica abbia definito inutile un'altra facoltà

# Medicina non si farà, ci pensa Opus Dei

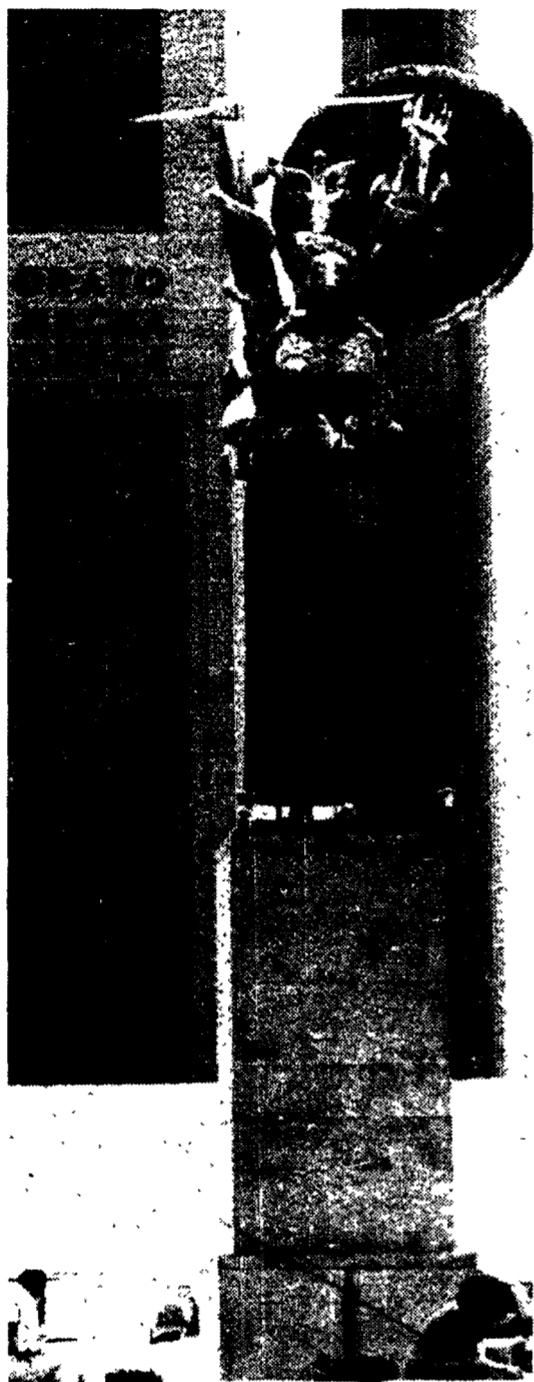
«Non è ragionevole che a Roma sorga la quarta facoltà di medicina». Il ministro della Ricerca scientifica Antonio Ruberti è risoluto: nel terzo ateneo, presentato ufficialmente ieri, non ci sarà un altro policlinico. Intanto sta per nascere una università privata di medicina, che ha ricevuto dal piano triennale per gli atenei l'autorizzazione a rilasciare titoli universitari. Sorgerà a Trigoria su un terreno di 25 ettari.

DELIA VACCARELLO

Signor ministro, perché la facoltà di medicina non verrà scorporata nel terzo ateneo che sorgerà nella capitale? Eppure è una megafacoltà, con circa 12.000 iscritti in corso, e un consiglio che conta quasi 1.000 docenti. Perché non dimezzarla, visto che, tranne lettere, si scorporano tutte le altre? «A Roma esistono già tre facoltà di medicina non s'ha da fare. Anche se il policlinico Umberto I scoppia. Sono troppi i docenti - aggiunge Ruberti - ma si può trovare una soluzione».

nuove iscrizioni ogni anno non sono molte. Antonio Ruberti è risoluto: nel terzo ateneo la facoltà di medicina non s'ha da fare. Anche se il policlinico Umberto I scoppia. Sono troppi i docenti - aggiunge Ruberti - ma si può trovare una soluzione».

Eppure una quarta facoltà di medicina sta per muovere i primi passi. Si chiama Libero Istituto universitario «Campus Biomedico». Ed è proprio il piano di sviluppo ad autorizzarla a rilasciare titoli universitari. «E vero - conferma Ruberti - ma nasce con i soldi suoi, non con quelli dello Stato». Niente da dire. Anche se, non scorporando la facoltà di medicina della



Sapienza, e dando il via libera al Campus, il piano di sviluppo può delegare ai privati il compito di decongestionare il Policlinico.

Ma cos'è questo Campus biomedico? Sorgerà a Trigoria, probabilmente entro il '93, su un terreno di 25 ettari, per iniziativa della Associazione «Campus Bio-Medico» e della Società per azioni Cbm Spa. Nei suoi edifici, che occuperanno un volume di 300.000 metri cubi, di cui il principale sarà la clinica universitaria, si svolgeranno il corso di laurea in Medicina e chirurgia e il diploma universitario in Scienze infermieristiche. La clinica universitaria avrà 450 posti letto, un centro diagnostico polimodulare e un day-hospital, con servizi e dipartimenti che copriranno le diverse specialità medico-chirurgiche. Ci sarà anche un centro di ricerche biomediche e numerose aule, laboratori e servizi per gli studenti. Nel comitato promotore oltre a nomi di imprenditori compare anche quello di Alberto Sordi, che ha donato al Campus una fetta di terreno. A gestirlo, secondo voci più che accreditate, sarà l'Opus Dei, che sembra ormai aver con-

quistato le simpatie del presidente Andreotti.

Questo identikit del nuovo policlinico. Ma perché dovrebbe mettere i bastoni tra le ruote alla terza facoltà statale di medicina? Non è chiaro. Anche se fino ad adesso, almeno sulla carta, l'uno esclude l'altro. Un'esclusione che getta un'ombra sul piano triennale, per il resto accolto con favore. Soddisfazione è stata espressa ieri dal preside della facoltà di Ingegneria, Aurelio Misiti, candidato al rettorato, per la decisione di istituire il terzo ateneo e di avviare i corsi di diploma di ingegneria informatica che inizieranno il primo novembre di quest'anno. Soddisfazione, ma anche qualche critica. «Insistere-remo affinché nel terzo ateneo statale venga prevista anche la facoltà di medicina, in considerazione del notevole ampliamento dell'area di utenza che si verificherà nel prossimo decennio». Il mancato scorporamento di medicina ha suscitato anche le critiche del preside Luigi Frati e ha seminato il malumore tra le fila dei circa 450 ricercatori e 650 associati in forza alla Sapienza, che solo con la creazione di una terza facoltà di medicina

possono aspirare all'ordinarietà.

Ancora comunque non è stata detta l'ultima parola. Il piano sarà esaminato adesso dalle commissioni cultura di Camera e Senato. E in questa sede, sulla questione medica, il Pds ha già annunciato battaglia. La questione non è di poco conto. Tra gli obiettivi del piano c'è infatti, in prima fila, quello di decongestionare i megatenei. Gli iscritti in corso alla Sapienza, circa 125.000, che secondo Ruberti rischia- no di farla diventare un ateneo da terzo mondo, superano di gran lunga quelli di Milano, 59mila, e di Napoli 56mila. Ma pur con tanto affollamento il ministro ha deciso di non scorporare la facoltà che raccoglie il 25% del personale docente e non docente. E che assumerà il dominio dell'ateneo quando le altre facoltà saranno dimezzate. Anche dal punto di vista politico, visto che il 90% dei medici è di area dc.

Ultima questione: i fondi per il terzo ateneo romano, il piano stanziava poco più di 10 miliardi all'anno, ma Ruberti ha assicurato che ci saranno particolari finanziamenti a lungo termine per i nuovi atenei.



A fianco, studenti in una delle aule della Sapienza. Sotto il titolo, un'immagine del megateneo

bo Scienze invece avrà 4 diplomi. Per biotecnologo, per manager di laboratorio, un altro in scienza dell'informazione e un altro, a Rieti, in scienza dell'ambiente.

Tor Vergata. Avrà 11 diplomi. Quattro ad Ingegneria, nel settore civile, in quello industriale e in quello dell'informazione. Medicina ne avrà 6: in dietologia, igiene dell'ambiente e del lavoro, in oftalmologia, in scienze infermieristiche, in tecniche di laboratorio e in tecniche dialitiche. Scienze ne avrà uno in biotecnologia.

Cassino. Sono previsti due

diplomi in ingegneria meccanica e elettrica.

Viterbo. Saranno 9 i diplomi: 4 in agraria, per tecnico forestale, tecnico di edilizia rurale, tecnico di produzione animale e tecnico forestale naturalista. Due ad Economia e commercio per analista aziendale, con due indirizzi. Due a Scienze, con due indirizzi e uno in Lingue e letterature straniere per esperto in attività turistiche.

Nuovi corsi di laurea. L'obiettivo di decongestionare la Sapienza viene perseguito dal piano di sviluppo anche progettando l'ateneo di Tor Ver-

gata. Il piano infatti prevede l'istituzione di 6 corsi di laurea. Economia e Commercio ne avrà 2: uno in Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali e un altro in Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari. Anche Ingegneria ne avrà 2: uno in Ingegneria per l'ambiente e per il territorio e un altro in Ingegneria delle telecomunicazioni. Lettere e filosofia ne avrà uno in lingue e letterature straniere e Scienze ne avrà un altro in Chimica. Alla Sapienza sono stati invece assegnati soltanto due corsi di laurea: in Biotecnologia e in Lingue e civiltà orientali.

### Firmato in ritardo il decreto Salta l'apertura a «tempo pieno»

## 400 trimestrali nei musei ma sulla carta



Quattrocento custodi in più per i musei del Lazio, ma solo sulla carta: quest'anno, l'assunzione dei trimestrali è stata concessa con eccessivo ritardo e molti «candidati», già in ferie, non si sono presentati al lavoro. Dai Fori ai musei, lo stesso ritardello: «Ci dispiace, ma difficilmente riusciremo a prolungare gli orari di apertura». Una buona notizia solo per Cerveteri: donato allo Stato il «torione» del castello.

CLAUDIA ARLETTI

Arrivano i rinforzi, ma i musei romani non riusciranno a prolungare l'orario di apertura per i turisti. I finanziamenti per le assunzioni dei custodi trimestrali, infatti, sono stati stanziati troppo tardi: così, dai Fori alla Galleria nazionale d'arte moderna, per questo mese si riuscirà solo a sostituire il personale in ferie.

«Non è colpa nostra» dicevano ieri negli uffici del ministero dei Beni culturali, che ha diffuso l'elenco delle regioni cui spettano le nuove assunzioni, «è la Corte dei conti che, mancando la copertura, si rifiutava di firmare il decreto di assunzione». In teoria, nel Lazio potrebbero entrare immediatamente in servizio quattrocento persone. Ma per il ritardo con cui è stata avviata la procedura, i vari uffici di collocamento non riescono a trovare gente: molti «candidati» sono in ferie.

Così, per esempio, alla Galleria nazionale d'arte moderna, in viale delle Belle Arti, sulla carta spetterebbero ventisei persone, ma finora se ne sono presentate appena dieci. Martedì prossimo ci sarà un'altra «chiamata». Si spera nell'arrivo di altri undici custodi. Nella galleria dicono: «In queste condizioni, ce la facciamo appena a sostituire il personale in ferie. Forse, a settembre riusciremo tenere aperto anche il pomeriggio. Ma a quel punto non avrà più molto senso».

Secondo il decreto del ministero, anche la sovrintendenza ai Beni artistici dovrebbe poter contare su sessanta persone in più, da distribuire nei sei musei di sua competenza: galleria Etrusca, museo degli strumenti musicali, galleria Spada, galleria nazionale d'arte antica (palazzo Corsini e palazzo Barberini), museo nazionale (palazzo Venezia). Ma, qui, i rinforzi non arriveranno prima della prossima settimana.

«Alcune nostre strutture - dicono negli uffici della Sovrintendenza - già adesso, in giorni stabiliti, sono aperti fino alle 19. Il nostro obiettivo sarebbe quello di prolungare l'orario in tutte. Ma, rispetto al passato, quest'anno le assunzioni trimestrali sono state concesse troppo tardi».

E la sovrintendenza archeologica? Qui, dice il ministero dei Beni culturali, che ha diffuso l'elenco delle regioni cui spettano le nuove assunzioni, «è la Corte dei conti che, mancando la copertura, si rifiutava di firmare il decreto di assunzione».

Accade la stessa cosa un po' ovunque. Ma a Castel Sant'Angelo, dove si aspetta l'arrivo di 21 persone, a Ostia Antica (27), nel museo preistorico (10)... In questo bollettino dei ritardi, solo una buona notizia: a Cerveteri, il «torione» del castello ora appartiene ufficialmente allo Stato. Tempo fa, il ministero dei Beni culturali aveva espropriato il resto della costruzione. Poi, era arrivata la donazione del torione da parte del principe Francesco Ruspoli: l'atto ora è stato pubblicato sulla gazzetta ufficiale.

### Istituiti a partire dal prossimo anno i titoli di studio «brevis»

## Diplomi triennali e nuove lauree in tutto il Lazio

Si chiamano diplomi universitari, e in gergo «lauree brevi». Sono tra gli obiettivi del piano di sviluppo per il triennio 91/93 presentato ieri dal ministro Ruberti che verrà discusso in Parlamento verso la metà di settembre. Si tratta di titoli che si ottengono frequentando un corso universitario della durata di tre anni e che verranno istituiti anche a Roma e nelle altre università del Lazio. Per la maggior parte inizieranno dal '92, ma le prime ci saranno già quest'anno. Quelli previsti per la facoltà di Ingegneria della Sapienza inizieranno infatti il primo novembre. Vediamo in dettaglio

quali sono. La Sapienza. Alla facoltà di architettura ne verranno attivati 3, per coadiutori di struttura tecnico-progettuale, per tecnico edile e per tecnico di analisi delle costruzioni. Ad Economia e commercio altri 2 con due indirizzi: per contabile finanziario o per contabile informatico. Uno di questi corsi verrà attivato nella sede distaccata di Latina. A Lettere e filologia due diplomi, uno di geografia nella sede di Latina, e uno di scienze tecniche archeologiche, a Rieti. Medicina avrà una laurea breve in Scienze infermieristiche, e i corsi si terranno sia a Rieti che a Viter-

### Una vacanza lunga un giorno

## Gli affreschi di Luca Signorelli e Giovanni Antonio Bazzi nell'abbazia benedettina di Monteoliveto Maggiore Il complesso monastico fondato nel '300 da Bernardo Tolomei nel «deserto di Accona»

# Le pazzie del Sodoma tra le crete senesi

Gli affreschi del Sodoma e di Signorelli nell'abbazia benedettina di Monteoliveto Maggiore. Per arrivarci si può prendere l'autostrada del Sole sino al casello di val di Chiana. Quindi imboccare la superstrada per Siena e dopo alcuni chilometri deviare per Asciano. Poi basta seguire indicazioni (all'interno del complesso si trova pure un buon ristorante).

IVANA DELLA PORTELLA

A chi transiti per la valle dell'Ombrone, l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore appare serrata da una corona di cipressi: isola verde in mezzo al lunare paesaggio delle crete senesi. Il luogo ammalia per la felice posizione e per la quiete che vi regna sovrana, e pare impossibile che prima che vi sorgesse il monastero fosse luogo impervio ed inospitale dall'eloquente nome di *deserto di Accona*. Qui si era ritirato a vita eremitica, all'età di quarant'anni (1313), Bernardo Tolomei, docente di diritto e membro illustre di una potente famiglia senese.

Devoto alla Madonna e ammiratore della legislazione benedettina aveva fondato, col concorso di alcuni fedeli amici, la congregazione di S. Maria di Monteoliveto, ponendola sotto la regola di S. Bernardo ovvero sotto il precetto «ora et labora».

Quando Luca Signorelli attendeva a questi affreschi era sulla cinquantina (era nato a Cortona tra il 1445 e il 1450), nel pieno della sua maturità artistica. Signorelli aveva dato corso al suo lavoro durante l'estate del 1497 e fu con tutta probabilità la possibilità di disporre dei lunghi e assolati po-



Affreschi del Signorelli nella abbazia di Monteoliveto

passante. Mentre dietro porge il saluto d'addio un Benedetto benedicente sempre di della Robbia. Penetrati all'interno, un lungo viale circondato da abeti e cipressi conduce alla chiesa che appare di tergo con la possente abside e col massiccio campanile cuspidato dalle linee romanico-gotiche.

A destra è l'ingresso principale al monastero dove da un atrio si penetra in quello che a ragione è definito la perla di tutto il complesso: il Chiostro grande. «A Chiusuri in quel di Siena, luogo principale dei monaci di Monte Oliveto, (Signorelli) dipinse in una banda del chiostro undici storie della vita e fatti di S. Benedetto» (Vasari, *Le Vite*). In realtà le storie dipinte dal Signorelli e che si riferiscono alle storie di S. Benedetto sono nove, fatta esclusione per la lunetta d'ingresso che esula da questo ciclo.

Intanto per più di sei anni il cielo di Monteoliveto era rimasto intatto, sino a che venne affidato a Giovanni Antonio Bazzi (detto il Sodoma). Il soprannome gli era derivato pare da un cavallo di sua proprietà che aveva vinto il palio di Siena. «Ma avendo udito così sporco nome certi vecchi da bene, cominciarono a fame rumore et a dire: "Che porca cosa che ribalderia è questa, che si ardi per la nostra città così vuperoso nome?". Di maniera, che mancò poco, levandosi il rumore, che non fu da fanciulli e dalla plebe lapidando il povero Sodoma, et il cavallo e a bertuccia che aveva in groppa con esso lui» (Va-

menghi estivi, durante i quali il braccio occidentale del chiostro era, all'ombra, a fargli decidere di dar inizio al suo ciclo in quest'ultimo, con l'intento di proseguirlo negli altri bracci, nelle stagioni e nelle condizioni di luce più consone, secondo i dettami iconografici prefissati dall'Abate.

Non è noto per quale motivo abbandonasse il cantiere. Forse per le trattative della decorazione della cappella di S. Brizio ad Orvieto, suo capolavoro.

Tante le perpezie del pittore vercellese a Monteoliveto. Perpezie che nulla tolgono tuttavia alla qualità del suo fare pittorico, in cui egli approda ad uno stile sciolo e narrativo di vivace freschezza. La spontaneità e il realismo dei personaggi, l'adozione di una ambientazione monumentale e grandiosa o di paesaggi minu-

tamente descritti ne fanno uno tra gli interventi più rilevanti da lui realizzati. Tema e contenuto degli affreschi è la vita di S. Benedetto, secondo la narrazione riportata da Gregorio Magno nel libro *dei Dialoghi*, da cui sono tratti gli episodi salienti, spiegati in tabelle scritte sotto le scene.

Non si può lasciare l'abbazia senza aver dato uno sguardo agli altri ambienti. Interessanti: il refettorio, la biblioteca (dotata di 40mila volumi tra cui codici miniati ed incunabili) e la farmacia. La chiesa invece, dopo l'abbandono dell'elegante linearità gotica in favore di una mediore decorazione barocca, non risulta particolarmente degna di nota, se non fosse per il suo magnifico coro ligneo. Un esemplare unico per il suo alto valore qualitativo che deve la sua pregiata esecuzione alla mano esperta di fra Giovanni da Verona (1503-5). Si tratta complessivamente di 125 stalli, disposti in due ordini, in cui la preziosità dell'intaglio e delle tarsie dà vita a strumenti geometrici e musicali, a uccelli vapori e paesaggi con vedute prospettiche. Un capolavoro unico che da solo merita un viaggio sino a Monteoliveto.

Non si può lasciare l'abbazia senza aver dato uno sguardo agli altri ambienti. Interessanti: il refettorio, la biblioteca (dotata di 40mila volumi tra cui codici miniati ed incunabili) e la farmacia. La chiesa invece, dopo l'abbandono dell'elegante linearità gotica in favore di una mediore decorazione barocca, non risulta particolarmente degna di nota, se non fosse per il suo magnifico coro ligneo. Un esemplare unico per il suo alto valore qualitativo che deve la sua pregiata esecuzione alla mano esperta di fra Giovanni da Verona (1503-5). Si tratta complessivamente di 125 stalli, disposti in due ordini, in cui la preziosità dell'intaglio e delle tarsie dà vita a strumenti geometrici e musicali, a uccelli vapori e paesaggi con vedute prospettiche. Un capolavoro unico che da solo merita un viaggio sino a Monteoliveto.

Non si può lasciare l'abbazia senza aver dato uno sguardo agli altri ambienti. Interessanti: il refettorio, la biblioteca (dotata di 40mila volumi tra cui codici miniati ed incunabili) e la farmacia. La chiesa invece, dopo l'abbandono dell'elegante linearità gotica in favore di una mediore decorazione barocca, non risulta particolarmente degna di nota, se non fosse per il suo magnifico coro ligneo. Un esemplare unico per il suo alto valore qualitativo che deve la sua pregiata esecuzione alla mano esperta di fra Giovanni da Verona (1503-5). Si tratta complessivamente di 125 stalli, disposti in due ordini, in cui la preziosità dell'intaglio e delle tarsie dà vita a strumenti geometrici e musicali, a uccelli vapori e paesaggi con vedute prospettiche. Un capolavoro unico che da solo merita un viaggio sino a Monteoliveto.